

**L'APPELLO DI UN GIOIELLIERE AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SULL'EMERGENZA CRIMINALITÀ**

**L**a presenza del Premier è un bel segnale di speranza in un territorio che ha già conosciuto la criminalità organizzata degli anni '90, come qualche volta ha raccontato lo scrittore e magistrato Gianrico Carofiglio, ma oggi purtroppo questi territori vivono un nuovo inasprimento di malavita, con un intreccio di affari politici, un ricco commercio di droga, estorsioni e pizzo ai commercianti, con richieste peggiorate dall'impoverimento della pandemia. Lo scenario è plumbeo e rattrista anche noi originari di Cerignola, che ci spendiamo sulla strada della legalità, della correttezza, dell'antimafia, anche dalle aule universitarie. A Cerignola il grado di educazione civica è molto basso e su questa strada le scuole dovranno impegnarsi seriamente. Il Comune visitato ieri da Conte, città a cui sono visceralmente legata, è uno di quelli commissariati per mafia e la scuola, con grande difficoltà, prova a contrastare uno scenario simile, che si radica soprattutto dove la disoccupazione cresce. Per questo abbiamo voluto dare la parola a chi vive costantemente la realtà di questi luoghi.

**L'APPELLO AL PREMIER DI UN NOTO COMMERCIANTE.**

Un noto gioielliere lamenta l'usura a cui i commercianti sono sottoposti, un'usura violenta e pericolosa quotidianamente: «Non raccontiamoci un mondo che non esiste, non perdiamoci nei selfie, perché qui nel foggiano bande armate, in stile paramilitare, specializzate in assalti ai Tir e ai furgoni portavalori, esportano malavita anche all'estero. Si tratta di una malavita rozza, spesso violenta, ma non sono episodi di basso profilo criminale! Anzi... Non li sottovaluti lo Stato! Così come non è roba da poco una vetrina fatta saltare "in aria" con una bomba per un ritardo nei pagamenti del pizzo: questa è mafia. Queste bande generano profitti da capogiro: gli investigatori calcolano che ogni rapina a un portavalori frutta fino a 8 milioni di euro. Soldi che finiscono direttamente nelle tasche di una delle succursali della mafia pugliese più spietata e in rapida ascesa: una nuova organizzazione criminale che si è specializzata soprattutto in traffico di armi da guerra, tanto da aver trasformato Cerignola, una cittadina molto grande e un tempo famosa per il suo agro, nell'arsenale più grande d'Italia. Qui a Cerignola si ricicla il denaro liquido acquistando hotel e aziende agricole; noi commercianti siamo in una

# «Caro Conte, non perdiamoci nei selfie»

*Il richiamo dell'imprenditore ad intervenire per arginare la criminalità dilagante, l'usura violenta. Ma c'è anche la bellissima realtà di "Terra Aut": nel racconto di Dora Giannatempo*

DI DORELLA CIANCI



**CONTE CON GLI STUDENTI DI CERIGNOLA**

valle di lacrime, sottoscacco ancor più dopo il Covid. Qui da noi perfino i contagi sono in crescita - mi dice il gioielliere - e questo perché si ha l'impressione di una Gomorra lasciata a sé, dove i ragazzini vanno a ballare in un disco-bistrò senza controllo, senza un vero rispetto delle regole. Mi ha fatto molto piacere sapere che il Premier è stato qui: con la stima e il rispetto lui rivolgo l'appello accorato di aiuto per una popolazione che si sente perduta, afflitta dalla mancanza di senso civico proprio come fu per quella Palermo di Falcone e Borsellino. Qui non solo c'è bisogno di esercizio repressivo, ma anche di

controllo continuo in aspetti minori: dal traffico selvaggio della strada, che miete le sue vittime, agli sversamenti illeciti nei canali di campagna segnalati solo da Striscia La notizia, alla malavita dei rifiuti. La mafia veniva nei nostri terreni a chiedere ospitalità per l'immondizia della morte, con ricatti violenti. Chi, come me, ha anche un'attività commerciale teme di continuo, teme nel dire di no e nel dire di sì». La testimonianza di questo cittadino pugliese, nato e cresciuto a Cerignola, membro di quella cosiddetta comunità perbene così nutrita, e al tempo stesso disperata, rivolge al Premier il suo appello non

di certo disilluso. Si ricorda qui, facendo eco a questa testimonianza, il serio lavoro condotto dall'Espresso, che, tempo fa, descrisse l'attività criminale di Capitanata e in particolare di Cerignola. A capo di questi predoni, come ricostruito dall'Espresso, ci sono clan che hanno contatti con le cosche più attive della zona, cosche che stanno facendo affari d'oro anche con la 'ndrangheta calabrese. Dal basso Tavoliere, inoltre, gli interessi loschi si stanno spostando direttamente nei vertici malavitosi di Milano.

**IL PROGETTO LEGALI TOUR**

Si tratta di campi estivi

per mille persone, fra ragazze e ragazzi, ospitati nei beni confiscati alla criminalità. Li prevede il Protocollo d'intesa siglato a Locri (RC) dal Governo Conte, nella persona della Ministra Azzolina, del Presidente della Commissione Antimafia, Nicola Morra, insieme al noto e stimato Procuratore Nicola Gratteri. Il Protocollo partiva proprio dalle attività che si stanno svolgendo in questi due mesi, cioè sotto la calura del Sud fra luglio e agosto, nei beni gestiti dalle cooperative sociali di quattro regioni, molto segnate dalla malavita: Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. Si tratta di luoghi simbolo, che ospiteranno studenti con l'obiettivo di sensibilizzarli, di guidarli per fare di loro protagonisti attivi nel contrasto di tutte le mafie. Da Casal di Principe (CE) a Cerignola (FG), da Corleone (PA) a Isola di Capo Rizzuto (KR), saranno in tutto mille a essere coinvolti nei quaranta giorni previsti di attività. Sono tutti giovanissimi quelli che stanno conoscendo dal vivo la realtà dei beni confiscati, anche per sposare la causa di un'economia solidale e indirizzata alla legalità.

**IERI A TERRA AUT.** Cerignola è stata una città storicamente attiva nelle lotte contadine, grazie a Giuseppe Di Vittorio. Da tempo ormai alcuni giovani tornano a impegnarsi a favore della legalità nelle terre segnate dal caporalato, dallo sfruttamento malavitoso dei migranti nei campi. In contrada Scarafone, poco fuori città, sorge Terra Aut, un noto bene confiscato a un killer della criminalità cerignolana durante la maxi operazione Cartagine e dal 2011 affidato alla Cooperativa Sociale Altereco. L'idea fondamentale che guida questa iniziativa è quella di coinvolgere la comunità locale nel lavoro onesto, laddove, proprio in questi campi, i prodotti, fino a qualche anno fa, arricchivano solo la malavita. Proprio questa convinzione è alla base del lavoro della cooperativa, che unisce formazione e lavoro sulla strada degli insegnamenti di Libera. I due fondatori, marito e moglie, Vincenzo Pugliese e Dora Giannatempo, sono ideatori e motori della cooperativa e affermano in più occasioni: «Un bene confiscato alle mafie è soprattutto un bene restituito all'attenzione della collettività, che può diventare uno spazio di aggregazione per i giovani, una finestra aperta sul lavoro, che in questi territori, così segnati dallo spopolamento, è ancora così difficile. Con la "scusa" del-

■ **CONTINUA A PAGINA 6**

la raccolta delle ciliegie, ad esempio, fino a poco tempo fa, Terra Aut ha aperto i propri cancelli alla popolazione, vivacizzando un luogo prima fatto di pregiudizi e paure». Che bello poter raccontare anche queste realtà, fatte di impegno, di amicizia e di lavoro, in terreni bonificati perfino dall'amianto. Così, almeno due anni fa, sotto l'ombra di un grande ulivo, uno dei tanti di Capitanata, al centro della zona pic-nic, sono stati allestiti, negli anni, il banchetto di Libera contro le mafie, il laboratorio di ceramica Artearti curato dalle ragazze del progetto Verderamina anch'esso finanziato dalla Regione Puglia, son potute partire le collaborazioni con Oltre Babele, l'associazione che prova a dare un respiro durevole alla cultura della città, attraverso la notevole Fiera del libro, che è ormai un punto di riferimento nel panorama letterario dei festival pugliesi. Cultura e legalità, son stati questi i temi pronunciati ieri dal Premier Conte sui campi di Dora e Vincenzo, in una giornata che dovrebbe essere storica per la Capitanata.



CONTE IERI A CERIGNOLA CON AZZOLINA E MORRA

#### LA REALTA' DI TARRA AUT

Le produzioni di "Terra Aut" spaziano dall'uva da tavola alle olive coratine dalle quali viene prodotto l'Olio-Aut, per poi passare alle ciliegie e agli ortaggi da cui nascono patè di cime di rapa, zucchine grigliate sott'olio d'oliva, melanzane grigliate sott'olio d'oliva, fino all'ultima scommessa: la produzione di 25mila bottiglie di passata di pomodoro biologico. Una sfida resa ancora più ambiziosa con il progetto "Il fresco profumo della libertà", tra gli interventi selezionati nell'ambito della quarta edizione del Bando Beni Confiscati alle mafie 2019, promosso dalla **Fondazione CON IL SUD** insieme alla Fondazione Peppino Vismara. L'iniziativa promossa dalla Cooperativa Sociale Altereco - con un nutrito partenariato di enti pubblici e privati - prevede anche la realizzazione di un orto sociale, l'allestimento di una bottega solidale e l'implementazione di una serie di attività di promozione del territorio, tra cui l'allestimento di un B&B, favorendo l'inclusione socio-lavorativa di sei persone in condizione di svantaggio.

«Qui produciamo confetture di ciliegie e di uva, verdure grigliate, patè di peperoni e la nostra ultima bontà è il patè di broccoli e cime di rapa». Dora Giannatempo, 37 anni e sorriso che contagia, è tra i fondatori di "Altereco", la cooperativa che a Cerignola gestisce "Terra Aut" bene confiscato a un boss locale visitato ieri dal premier Giuseppe Conte. "La sua pre-

senza, assieme a quelle del ministro per l'Istruzione Lucia Azzolina e del presidente della commissione antimafia, Roberto Morra e' importante", dichiara Giannatempo alla Dire e aggiunge: "Sapere che loro, le Istituzioni credono nelle piccole realta' che gestiscono beni confiscati alla mafia e' un segnale importante per un territorio segnato dalla presenza della criminalita' organizzata". "Terra Aut" - che si chiama così "per ricordare Radio Aut di Peppino Impastato", chiarisce la 37enne - e' gestito dalla cooperativa da nove anni: "dal 2011 a oggi abbiamo provato tante belle emozioni. Abbiamo fatto sia inclusione lavorativa per chi

ha vissuto percorsi di svantaggio sia formazione per gli studenti attraverso campi estivi sull'antimafia: ne abbiamo organizzati tre e oggi inizia l'ultimo a cui parteciperanno ragazzi di Cerignola che così' prenderanno coscienza della realta' in cui vivono". Che faranno i ragazzi? "Alloggeranno in un B&B creato nelle nostre campagne e per due mattine a settimana lavoreranno qui da noi mentre nel pomeriggio parteciperanno a incontri sulle storie delle vittime della mafia, sulla mappatura della criminalita' organizzata in Italia con un focus sulla mala foggiana. Infine faranno tour in citta' per ammirarne e scoprirne le bellezze", replica Gianna-

tempo che si dice pronta ad avanzare precise richieste al premier che ha sangue cerignolano nelle vene: il nonno era del paese ofantino. "Bisogna velocizzare i tempi di assegnazione dei beni confiscati specie in ambito agricolo perche' attendere nove anni per vedersi attribuire un terreno e' eccessivo - proporrà a Conte - e di questo si puo' discutere attraverso incontri con le Istituzioni". C'e' stato un momento in cui avete avuto paura? "Timore no", risponde con fermezza e continua: "Scoramento si' perche' quando il bene confiscato ci fu assegnato era in ottime condizioni e quell'anno raccogliemmo l'uva e la regalammo per dare un'indica-

zione forte di cosa sarebbero diventati i vigneti ovvero beni dello Stato a disposizione della collettività". Dopo poco, subimmo un raid vandalico: l'interno del casolare fu distrutto a colpi di martello, furono scaricati rifiuti di ogni tipo tra cui amianto su uno spazio di un ettaro e mezzo. E servì tempo per rimettere tutto in ordine, per bonificare ma ce l'abbiamo fatta", afferma con forza e conclude: "con il nostro lavoro, vorremmo germogliassero semi di giustizia. Ai ragazzi ripetiamo sempre le parole del giudice Paolo Borsellino ovvero abituarsi a sentire la bellezza del fresco profumo di libertà che fa rifiutare il puzzo del compromesso morale".